

GARIBALDI-AVENTI

Ecco due nomi che nel mese d'Aprile vediamo insieme sui Giornali d'ogni colore e d'ogni indole: ecco due nomi che, nei Giornali Agrari industriali ed economici almeno, staranno quindi innanzi avvinti da vincolo indissolubile.

Dobbiamo ad essi l'iniziativa della più nobile, della più coraggiosa, della più ardua, della più utile impresa che si possa fare in Italia oggidì.

Colonizzare in Sardegna! Fu l'aspirazione di molti generosi: è quella di Garibaldi e di Aventi.

Garibaldi ha da 10 anni nella sua Caprera fermato il pensiero e intento l'animo al miglioramento agricolo del resto dell'Isola. Aventi è l'autore di quelle 14 lettere a noi dirette e da noi pubblicate nel 1869 che descrivono a minuto le condizioni agricole ed economiche della Sardegna visitata e studiata espressamente dal nostro egregio amico.

Dopo questa Escursione Garibaldi ed Aventi si trovarono insieme e fermarono il generoso proposito di una Società di Colonizzazione della Sardegna. Ed in qual modo?

Il Governo vi possiede una immensa estensione di beni adempribili che gli sono di peso e di perdita: beni sparsi quà e là di cui non conosce neppur la singola superficie e i confini: beni che sono mali pel Governo che non può e non sa nè condurli nè amministrarli.

Solleviamo il Governo da questo incubo, dissero i nostri campioni: costituiamo una Società seria e forte per colonizzarne intanto una parte: l'esempio e i risultati del primo saggio chiameranno imitatori tanto nello svegliato ingegno dei Sardi, quanto nei capitali del Continente, e il principio del Ventesimo secolo saluterà la Sardegna rigenerata. Nobili cuori! chi non deve ammirarvi, coadjuvarvi, proteggervi in una tanta impresa?

Garibaldi dimanda al Governo cento mila Ettari di quei terreni allo scopo indicato. Garibaldi che dimanda! Egli che dona regni non deve chiedere, dirà ciascuno de' nostri lettori: il Governo, appena conosciuto il desiderio, doveva, offrendo, soddisfarlo, e meglio, se fosse possibile, prevenirlo.

Eppure non è così. Non ci voleva meno della pazienza, della fermezza e della costanza del nostro Aventi, mandatario di Garibaldi, per ottenere dopo tanti mesi, dopo difficoltà d'ogni ge-

nere e dopo tante istanze reiterate e spinte fino all'importunità, che si facesse soggetto di questo affare nel Consiglio Superiore del Ministero di Agricoltura.

Finalmente quel Consiglio approvò e lodò la proposta. Ecco tutti i Giornali, anche politici, strombettare la deliberazione del Consiglio, ecco il Governo fatto segno alle lodi di tutte le penne facili a far scorrere inchiostro senza conoscere bene la questione e senza approfondire le circostanze che la presentano sotto aspetto ben diverso da quello con cui apparentemente si veste.

Ma fosse pure così almeno: potesse il voto del Consiglio essere l'appoggio di quello della Camera: la potesse esser finita una volta! Mai no: il Consiglio loda ed approva, ma abbarra la via a ogni passo ulteriore.

Il Consiglio approva quando il progetto sia corredato di tipi, di piani ordinati per conoscere i terreni che si vogliono bonificare, indicando i terreni che occorrerebbe espropriare.

Il primo a pubblicare questo voto fu il Giornale l'Economista Italiano. Il Conte Aventi ha risposto mettendo le carte in tavola e pubblicando la storia genuina e documentata di questo affare ab ovo fino ad oggi.

Noi che abbiamo fin dappprincipio incoraggiato all'impresa il nostro vecchio amico, e come potemmo, collaborato nel progetto Garibaldi-Aventi, riproduciamo questa storia, e fino da oggi, in base di quella informeremo i lettori di tutto che accadrà in questo affare di sommo interesse.

Il lettore intanto dall'articolo dell'Aventi vedrà che il voto del Consiglio è legato a condizioni impossibili a soddisfarsi.

Ma l'Aventi non si scoraggia per questo. Sappiamo che ha chiesto al Ministro una Convenzione condizionata per poter assicurarsi il Capitale, e fatto il deposito convenuto si venga alla formale definita concessione per incominciare gli studi il più presto possibile. Otterrà il nostro amico almeno la convenzione condizionata? Noi non lo porremmo in dubbio se non fosse emesso quel voto incomprendibile del Consiglio. Dopo quello, tutto è lecito mettere in forse, anche all'impossibile si vuol trovar posto.

Un'ultima parola al nostro amico. I vostri trent'anni di studi, di sperimenti, di fatiche, di sacrifici e di abnegazioni debbono avere altro premio da quello che finora avete. Se non lo otter-

e dal Governo lo avrete dalla pubblica opinione avrete dai Sardi, dagli amici vostri e dai vostri ammiratori. Voi guadagnerete sempre anche credendo.

LA DIREZIONE

Illustrissimo sig. Direttore

Firenze 3 Aprile 1871

Spiacemi dover entrare in una polemica dalla quale sarei ben volentieri stato alieno, se non fosse stato intempestivamente, a mio parere, pubblicato il sunto verbale della seduta del Consiglio superiore di Agricoltura in risposta alla domanda del General Garibaldi.

Il di lei accreditato Giornale, cui fu comunicato, non so da chi, tale verbale, poi riprodotto da altri, e di cui io non ebbi finora alcuna partecipazione, spero accoglierà di buon grado la spiegazione che io quale mandatario dell' illustre Generale Garibaldi sono in dovere di dare per onore del medesimo, e per servire alla verità.

Il chiarire molti punti gettati là, che infrangono non solo la serietà dell'impresa e l'esecuzione del progetto, ma che mettono dubbi, specialmente nei Sardi, molto allarmati per l'espropriazione di terreni, mi parve indispensabile cosa.

Sembrirebbe, a quanto vien riferito, che per difetto di studi agrarii ed idraulici manchino nel progetto molti elementi necessari al Consiglio di Agricoltura per emettere un fondato giudizio.

Agrariamente considerata e più di tutto idraulicamente studiata, la Sardegna presenta una quantità tale di operazioni da spaventare chiunque non abbia una lunga pratica di tali lavori. Tutto è pressochè da fare in tutti due i rami per metterla al livello delle altre Provincie del Continente.

Non sembri strano adunque che io, uomo puramente pratico, franco e leale, venga a parlar chiaro in faccia al Governo, in faccia al Consiglio di Agricoltura, in faccia ai miei amici Sardi, ed a tessere una breve storia di quanto venne da me operato in oggi allo scopo di portare tutti i benefici possibili alla Sardegna, benefici salutarissimi che si richiedono a quell'isola, che amo come la mia patria, e non posso dimenticare le gentilezze e le testimonianze di affetto di cuori nobili e generosi.

Fino dal Giugno del 1869 trovandomi a Caprera, il General Garibaldi replicatamente mostrò desiderio ch'io prendessi parte nella Società in allora promossa dal Col. Frigyesi per le colonie in Sardegna. Non credendola io veramente seria, mossi alcune obiezioni al Generale, che le apprezzò vivamente, ma non potei rifiutare totalmente di occuparmene e per l'attaccamento che mi lega a Lui, e per l'amore che avevo preso

a quel paese nella breve mia escursione agraria.

Il 28 Dicembre 1869, il Generale mi scriveva:

Mio caro Aventi

Aiutando il nostro Frigyesi, io spero farete un gran servizio alla Sardegna e tutti ve ne saranno grati.

Col desiderio di stringervi la mano.

vostro

G. GARIBALDI

Per circostanze a me ignote, il Frigyesi dovette abbandonare l'Italia e l'impresa che stava studiando. Allora fu, che il Generale m'incoraggiò a raccogliere quanto aveva fatto il Frigyesi, ed a creare una nuova combinazione più sicura ed effettuabile.

Feci più volte conoscere al Generale, che in Sardegna, colonie veramente serie non si sarebbero potute mai impiantare, nè avrebbero prospera vita, se non si partiva dalla base, che è di liberare quei luoghi dalla malaria, mediante ben studiati e regolati lavori idraulici, sbarazzando le acque stagnanti che impaludano e portano miasmi micidiali, e risanare almeno i luoghi ove si volessero piantar colonie. Senza di ciò io non mi sarei mai pronunciato, nè esposta avrei la mia vita e quella dei miei compagni.

Cercai di formulare un progetto più consono alle circostanze dell'isola e secondo la mia lunga pratica acquistata in luoghi consimili, dividendo il piano in due grandi sezioni, l'una Idraulica, l'altra Agricola. La prima dovrebbe precedere l'altra e sbarazzare dalle acque stagnanti il terreno portandole al mare; e ridonata la salute, non solo alla colonia, ma ai paesi circostanti, mediante accurati lavori, formare i Consorzi idraulici sotto la tutela del Governo. La seconda sezione verrebbe dopo ad impiantare le colonie agricole secondo ben ponderati studi e piani applicati alla località, alla natura del terreno, ai bisogni locali ec.

Ciò fatto comunicai il mio progetto al Generale, che l'approvò, e gli domandai il suo nome a Capo dell'impresa.

Rispose colla seguente lettera:

Caro Aventi

Caprera, 28 Giugno 1870.

Io darei volentieri la vita per il bene di quest'Isola di Sardegna; e se credete poter attuare qualche cosa di serio, servitevi pure del mio nome.

vostro sempre

G. GARIBALDI

Allora rivolsi seriamente a procedere con tutto l'impegno, ed a dedicarmi a tutt'uomo al benessere di quel misero e sempre trascurato paese. Scrissi al Generale onde egli fosse il Promotore dell'impresa e presentasse una domanda al Ministro delle Finanze per la cessione di centomila ettari di terreno demaniale. Queste due righe furono la sua risposta:

Mio caro Aveni

Caprera, 13 Luglio 1870.

Sono edificato della vostra risoluzione e firmerò la domanda da fare al Ministero.

Sempre vostro
G. GARIBALDI

Incoraggiato da queste ed altre lettere, mi portai a Caprera, ed il Generale non solo firmò la domanda (All. A) che presentai al Ministro li 25 Luglio 1870, ma volle munirmi di ampio mandato.

Da quest'epoca fino ad oggi nulla lasciai d'intentato presso il Governo stabilendomi in Firenze per trattare di persona e sul luogo l'affare. Ma da quell'epoca fino ad oggi con una pazienza e perseveranza non comune, feci ben poco cammino, e solo in questi ultimi giorni nacque quanto Ella, signor Direttore, pubblicò nel suo accreditato Giornale N. 13.

Ora l'aver io formato un Piano idraulico-agricolo per Colonie da stabilirsi in un luogo non designato, parrebbe fosse stata a tutta prima inutile fattura, dappoichè il Piano dee uniformarsi ed adattarsi alle circostanze di luogo, di tempo e di mezzi.

Senonchè la bonificazione e colonizzazione che progettai è per la Sardegna; e le parole Sardegna, bonificazione e colonizzazione richiedono idee abbastanza concrete e chiare, perchè la formula d'un'idea generale sia possibile.

Non ebbi altro pensiero per questa formula senonchè mostrare, come per una bonificazione e colonizzazione in Sardegna si debbano concatenare la Direzione, la disciplina, l'accordo, il lavoro, l'economia.

E' questo l'abbozzo d'un grande quadro che presentai al Ministro, i cui contorni sarebbero perfezionati ed i cui colori sarebbero applicati al posto loro, quando si saprà come e dove la colonizzazione sarà fatta.

Niun edificio però senza base: e l'abbozzo che presentai è la base, che mi sembrò dover mettere come precursore d'un progetto localizzato.

Direzione, unità, nesso ed accordo fra le parti, lavoro, economia, hanno basi generalissime

in ogni impresa. Fu mio intendimento che questi elementi si dovessero svolgere nella base di una Colonizzazione Sarda.

Determinate le località più adattate per stabilire le colonie, si verrebbe a formare il piano tecnico idraulico-agricolo con piante generali di ogni colonia nello stato attuale per studiare e stabilire il da farsi al più proficuo impianto della colonia stessa, dividendola in tanti riparti a seconda dei casi; e tutto ciò colonia per colonia ad anno per anno.

Ecco in succinto quanto ideai; ed a quel quadro unii il piano organico della direzione ed amministrazione coi doveri ed obblighi per ogni impiegato, ma di questo quadro sembra che il Consiglio non ne avesse contezza, giacchè di esso non si parla, ma solo della breve memoria, che mi si chiese, di cui unisco copia (all. B)

A stabilire i calcoli approssimativi di spese e rendite di tutti i prodotti che sperai ritrarre dalla coltura dei terreni nel Riparto Agricolo, adottai per base i calcoli dati dal Berti-Pichat nelle sue istituzioni scientifiche e tecniche di agricoltura, dalle opere del prof. Ottavi e di altri, e dal lungo mio tirocinio agricolo; così nel Riparto Pastorizio, compresi i prodotti zootecnici, tenni per base i calcoli del prof. Cantoni.

Dallo svolgimento di quei calcoli potei rilevare che per la formazione anche di 20 colonie coi lavori idraulici inerenti ad esse, tenuto calcolo delle rendite che dalle colonie si andrebbe via via ricavando, il capitale di 30 milioni da sborsarsi nei primi 12 anni a rate già calcolate era sufficiente all'impianto generale dell'impresa per le 20 colonie, le quali richiederebbero però al loro pieno esercizio 23 anni di tempo.

In questo frattempo feci pratiche per trovare una forte Casa bancaria, che assumesse l'impresa o per conto proprio, o mediante società sia anonima sia sotto qualunque altra forma.

Col nome di Garibaldi non mi fu tanto difficile a Londra il rinvenire tosto una casa che prestasse il capitale richiesto, e con essa mi misi in trattative, e fino dal 24 gennajo ebbi la risposta seguente: *Il progetto, o meglio, la risposta del suo affare-bonificazione e colonizzazione Sardegna è accettato in massima.* — La corrispondenza e le trattative sempre più presero piede e stringevansi, sollecitandosi da colà la concessione dal governo; ma per quanto sollecitassi, al punto da essere fino importuno, contro mio sistema, pure di pochi passi potei avanzare, quando in data del 2 marzo ricevei la seguente lettera che resi ostensibile tanto al Ministro delle finanze come a quello di Agricoltura.

Spiacemi doverle annunciare, che qualora ella ritardasse a fornirmi i mezzi per giustificare che effettivamente esiste la convenzione a

cui ella ha più volte accennato, io non sarei più in grado di fornirle la casa che sborserebbe i fondi necessari per la bonificazione e colonizzazione della Sardegna; poichè in questo momento una conversione generale di capitali si opera verso la Francia, ove i miliardi necessari si comporranno di danaro inglese. Ciò detto con quella franchezza che mi è propria voglia credere ai sentimenti di stima con la quale ho l'onore dirmi ecc.

Feci caldamente conoscere al Governo, che i Capitali trovati a beneficio della Sardegna e dello Stato andavansi a perdere per l'indecisione in un affare di tanta importanza, e che il Capitale inglese non aspettava i comodi del governo italiano. Fu allora che dal Ministero delle Finanze, tutta la posizione passò al Ministero di Agricoltura, ed il Signor Ministro Castagnola, a lode del vero, ne prese tutto l'interessamento, ed invitò d'urgenza il Consiglio Superiore d'Agricoltura per una seduta straordinaria *ad hoc* onde pronunciarsi.

Il voto del Consiglio apparisce chiaramente dal sunto verbale che le è stato comunicato, ed al quale vengo a fare francamente le debite osservazioni, servendomi degli stessi mezzi e dello stesso di lei Giornale con cui si è voluto fermare l'opinione pubblica sulla grande impresa promossa dall'illustre Generale Garibaldi, vero amico della Sardegna.

Il Consiglio Superiore di Agricoltura pare non potesse o non credesse emettere un giudizio sulla semplice ma chiara relazione da me esposta, ma solo « *allorquando il progetto fosse corredato di tipi ed altri piani bene ordinati in base a studi tecnici per conoscere i terreni che si volevano bonificare, irrigare e colonizzare non solo, ma l'ordine secondo il quale i lavori sarebbero eseguiti e la indicazione dei terreni che a tal nopo occorrerebbe di espropriare.* »

Prima di tutto debbo fare osservare che i tipi non tocca a noi il darli, ma che invece il Governo deve somministrarli alla Società per comprovare la proprietà assoluta ed i confini dei lotti che cede. Quando mai chi cede un fondo richiede i tipi dall'acquirente? E poi come poteva sapersi quali dei 258 mila ettari ademprivili il Governo avrebbe ceduto? Accudirà oggi a quelli domandati e segnati? Speriamolo.

In secondo luogo è da osservarsi, che qualora il Governo avesse pure assegnato i cento mila ettari richiesti, per fare gli studi sul luogo onde formare il piano tecnico, corredato di tutte le piante richieste, tanto della sezione Idraulica quanto dell'Agricola, vi si richiedono sei mesi circa per ogni colonia, e la spesa calcolata approssimativamente per la sezione idraulica in L. 95,600, e per la sezione agraria Lire 53,000. Risulta da ciò, che se fossero 20 Colonie

come è presumibile, occorrerebbero a soddisfare le esigenze del Consiglio dieci anni di tempo, coll'ingente cifra, per la parte idraulica L. 1,912,000
parte agricola » 1,060,000

Totale L. 2,912,000

Per chi conosce la Sardegna, ove non sempre si può lavorare a cagione del clima, colle difficoltà di terreni accidentati, montuosi, boschivi e paludosi, facilmente può persuadersi che quanto fu preventivato approssimativamente non è lontano dal vero.

So quanto costarono gli studi e i piani della bonificazione del 1. Circondario vallivo nel ferrarese alla Società Aventi, e qual tempo s'impiegò in campagna ed a tavolino con 10 impiegati. Il Ministero che ebbe e studiò quel piano potrà facilmente capacitarsi dell'entità e verità della cosa, riflettendo che gli studi di Ferrara furono fatti su una perfetta ed unita pianura senza ostacoli, non come si presenta ovunque la Sardegna.

Dal fin qui detto emerge, che invece di pubblicare che la *proposta del Generale Garibaldi fu accolta con molto favore dall'intero Consiglio*, e poi richiedere cose impossibili e che distruggono l'operazione, era molto meglio rigettare nettamente la domanda Garibaldi senza far perdere ulterior tempo e denaro a chi può e desidera occuparlo con maggior profitto ed amore al bene del paese, cui dedicò continuamente vita, studi e sostanze.

Riguardo poi ad indicare i terreni che occorrerebbe espropriare, è facilmente compresa l'impossibilità per le ragioni suesposte; in secondo luogo debbo avvertire principalmente i Sardi, che non si è mai inteso nella domanda di espropriare terreni per assimilarli alle colonie, ma solo che si concedesse il diritto alla Società di espropriazione forzosa (pagando) dei terreni STRETTAMENTE NECESSARI alla rete dei fiumi e delle strade.

Ciò si volle mettere ad esuberanza (perchè la legge già lo concede) e per evitare equivoci, e il pericolo che la Società dovesse sospendere gli incominciati lavori pel rifiuto di un proprietario di cedere il terreno necessario per un canale, per una strada; o perchè vi fosse presso la colonia uno stagno pestifero che rendesse malsana l'aria, e impedisse ai coloni di abitarvi. È impossibile ora conoscere il proprietario che si rifiuterà se non all'atto dei lavori, quindi impossibile, ripeto, indicare dove e quanto si chiede.

Se è proprio vero che il Consiglio Superiore di Agricoltura abbia in massima accolto con

favore la domanda di colonizzare la Sardegna, giova sperare, o che non siano esatte le condizioni e le pretese del medesimo come furono pubblicate nel giornale della S. V., perchè sarebbero impossibili da soddisfare; o che almeno saranno modificate in modo da rendere possibile l'accordo: altrimenti quel disgraziato ma ricco paese dovrà restare ancora per molti anni negletto a danno della Nazione, a scapito dell'Erario, e a rimprovero del Governo.

Con tutta stima me le protesto

Dev. e Obbl. Servitore
FRANCENCO AVENTI.

(ALLEGATO A.)

Istanza presentata al R. Ministro di Agricoltura e delle Finanze li 25 luglio 1870.

ECCELLENZA !

È noto all' Eccellenza Vostra come le tristi condizioni della Sardegna reclamino da tempo la più seria attenzione del Governo e della patria comune; e come il modo più adatto per migliorarle non solo, ma per renderle prospere sia anzi tutto la *rinnovazione agricola dell' Isola*. A questa sono rivolte le più calde aspirazioni di quelle Provincie, le quali attendono invano da lunghi anni che una mano benefica le metta in grado di trar partito dalla proverbiale feracità dei loro terreni.

Interprete dei voti di queste popolazioni, testimone dei loro bisogni, ed animato sempre dall' amore inconcusso che porto all' Italia, ho ceduto alle istanze di onorevoli amici, facendomi iniziatore di un Progetto, che su larga scala, e coi metodi i più razionali e consacrati dall' esperienza, avesse per iscopo la *Bonificazione e la Colonizzazione della Sardegna*.

Asciugare paludi, bonificare terreni incolti, impiantare colonie agricole e manifatturiere, istituire Consorzi idraulici per dirigere le acque a beneficio della coltivazione; ed in questo modo aumentare la ricchezza nazionale, rinsanare interi territori condannati fin qui alle stragi della malaria, arrestare un' emigrazione dannosa e fondare villaggi ove non esistevano che tuguri infetti, mi è sembrata impresa di tale utilità e grandezza da onorare altamente la Società che potrà raggiungere il nobilissimo scopo.

Confortato quindi nell'aiuto di uomini altrettanto onorandi quanto valenti nelle discipline amministrative e competenti nella materia, ho avuto la nobile ambizione di farmi promotore di una grande Società, la quale provvedesse alla trasformazione agraria ed economica della Sardegna, assumendo l'esecuzione di un progetto, frut-

to di lunghi studi di cui unisco copia, il quale facendo tesoro dell'esperienza e dei progressi della scienza, coll' alleanza dell' industria all' agricoltura traccia la via per conseguire gradatamente lo scopo sociale.

L' enunciazione degl' immensi vantaggi che l' attuazione di questo progetto arrecherebbe all' agricoltura, all' igiene, alla morale, ed alla prosperità dell' Isola, mi danno la lusinga che alla costituzione di questa società non sarà per mancarmi il concorso degli italiani, e dei Capitalisti Esteri, e specialmente poi quello del Governo.

Ma l' Eccellenza Vostra non ignora che il capitale ha bisogno ovunque di essere incoraggiato da qualche guarentigia materiale, specialmente in un' impresa, in cui i benefici sono da attendersi dal regolare sviluppo dell' industria agricola, il quale richiede necessariamente un certo periodo di tempo.

Il miglior modo adunque per parte del Governo di prestare efficace concorso [all' Impresa, sarebbe quello della garanzia di un interesse sul capitale che si calcolerebbe in... milioni da erogarsi però gradatamente in un dato numero di anni ed a seconda del progredire dei lavori, e dell' impianto delle colonie.

I vantaggi che ridonderebbero allo Stato non sono certamente inferiori, (ed io oso dire che sono anzi maggiori) di quelli che determinarono già la concessione di una garanzia chilometrica ad alcune fra le varie Società ferroviarie; e perciò dovrei confidare che il Governo, a maggior ragione, ed a giusto corrispettivo dei vantaggi che quest' Impresa procaccerebbe alla Nazione, non dovrebbe esitare dall' accordarle un simile soccorso.

Fiducioso pertanto dell' importanza dello scopo che mi sono prefisso, io vengo a chiedere la concessione di questa garanzia, ed a pregare l' Eccellenza Vostra di sottomettere questa mia domanda al Parlamento Nazionale.

Che se mai le attuali circostanze finanziarie dello Stato si opponessero all' esaudimento della medesima, io faccio istanza perchè mi venga invece concessa la metà dei terreni già adempribili idonei a bonificazione e colonizzazione agricola che vanno ad essere retrocessi dalla Società delle Ferrovie Sarde, dichiarando fin d' ora che mi obbligo di trasferirne la piena proprietà alla Società che m' inpegno di fondare, non avendo la mia domanda altra mira che di agevolare la costituzione della Società stessa, e di porgere fin d' ora qualche garanzia ai capitali che le devono dare vita e sviluppo.

Il poco o nessun profitto che lo Stato ricava da questi terreni, mi danno lusinga che il Governo non vorrà privarmi del suo concorso al-

alto intento che mi sono prefisso, in un modo che non gl' impone onere alcuno.

Per ciò ottenere io faccio assegnamento sul senno e sul patriottismo dell' Eccellenza Vostra a cui mi permetto di raccomandare caldamente questa mia istanza, che le sarà presentata dal mio onorevole amico il signor conte Francesco Aventi Roverella, a cui ho conferito lo speciale incarico di rappresentarmi e di iniziare tutte le pratiche necessarie per la costituzione della Società fra le altre di sottomettere alla Superiore approvazione gli Statuti che si vanno elaborando.

G. GARIBALDI

(ALLEGATO B.)

PROMEMORIA

Con istanza rassegnata nello scorso anno a S. E. il signor Ministro delle Finanze, il Generale Garibaldi ha esposto il suo fermo intendimento di attuare il migliore ed il praticamente possibile fra i vari progetti già da tempo elaborati, onde effettuare la *Trasformazione Agraria della Sardegna* mediante la *Bonificazione dell' Isola*, affidando questo compito ad una Società, di cui, mercè l' aiuto di persone competenti, ha dichiarato di farsi promotore.

Scopo della Società

Ciò posto, lo scopo che si proporrebbe la Società per lo sviluppo e la realizzazione del progetto suddetto sarebbe precisamente il seguente:

1. — *Organizzare Circondari e congregazioni Consorziali idrauliche a beneficio dell' Agricoltura, ed a ristoro della pubblica Igiene, e sotto la immediata tutela del Governo; ai quali incomberebbe di:*

a) Liberare i fiumi ed i torrenti dagli ostacoli ad ogni tratto frapposti al libero corso delle acque al mare.

b) Formare nuovi scoli nelle terre depresse, togliendo le acque piovane che le impaludano,

c) Impedire i debordamenti dei fiumi e torrenti con ben regolate arginature,

d) Essiccare le paludi superiori al livello del mare mediante scoli naturali, e le inferiori mediante *torbide* od altri mezzi artificiali.

2. — *Fondare dieci o più Colonie Agricole secondo i migliori ordinamenti, e quindi:*

a) Arrestare la sempre crescente emigrazione, che con tanto danno dell'Italia vediamo indirizzarsi all' Estero, chiamandola a concorrere alla formazione delle Colonie nell' Isola, ed al-

lettandola colla prospettiva di un avvenire assicurato ad ogni famiglia, visto che ciascheduna di esse diventerà proprietaria, dopo 20 anni di non interrotta dimora nella Colonia, di una casa, e di cinque ettari di terreno circostante,

b) Assegnare a ciascuna Colonia, circa 5000 Ettari di terreno, da destinarsi per metà alla Pastorizia, e metà all' Agricoltura, e ripartiti come segue:

Pastorizia. — Ettari 500 a bosco
 > 700 a pascolo
 > 1300 a prati, in parte naturali, in parte, artificiali, asciutti ed irrigui.

Agricoltura. — Detratta la superficie occupata dalle case e strade, il rimanente sarà destinato alle regolari coltivazioni, formando per ciascheduna Colonia 10 Fattorie di 250 Ettari l' una, divise in 10 poderi.

c) Costruire case, ed ogni genere d' edifici agricoli muniti delle rispettive macchine necessarie, nella quantità e proporzione occorrente a ciascuna Fattoria.

d) Dotare ogni Colonia del Bestiame occorrente per la coltivazione, ponendo speciale cura al miglioramento delle razze equine, ed alla riproduzione di buoni tipi servibili per l' Esercito Nazionale.

e) Rivolgere le acque abbandonate a se stesse in ben ordinati sistemi di irrigazione, convertendole in fonti perenni di fecondità e ricchezza.

3. — *Formare in seno alle Colonie Opifici manifatturieri fornendoli delle migliori macchine industriali; ed istituire possibilmente un Istituto pratico d' Agricoltura.*

4. — *E finalmente esercitare il commercio dei prodotti Sardi, tra l' Isola ed il continente.*

Sistema per l' impianto e lo sviluppo delle Colonie

Enunciato così lo scopo della Società, si crede opportuno di indicare il metodo con cui, appena sarà regolarmente costituita, essa procederà gradatamente al progressivo impianto delle Colonie, e si accingerà ad intraprendere le varie operazioni che devono costituire lo sviluppo delle medesime.

Il *primo anno* sarà destinato allo studio delle località tanto da parte della *Sezione Idraulica* per la formazione dei grandi circondari di scolo, quanto da parte della *Sezione Agricola* pel migliore impianto e ripartizione delle Colonie.

Entro i *quattro anni* successivi la Sezione Idraulica avrà compiuto i propri lavori nel *Circondario* ove si attiverà la *prima Colonia*; e

questa avrà nel frattanto provveduto a porsi in pieno esercizio, mediante la costruzione delle Fabbriche e degli edifici agricoli, e la coltivazione dei terreni ad essa assegnati, per modo che nel *terzo anno* si cominceranno a realizzare regolarmente i vari prodotti, i quali aumenteranno naturalmente in via progressiva a seconda delle varie colture.

L'impianto delle Colonie avrà luogo col seguente sistema di progressione:

1. ANNO. — *Prima Colonia.* — Studi e preparazione di materiali-costruzione di strade, lavori per gli scoli ecc.

2. ANNO. — *Prima Colonia.* — Costruzione delle Fabbriche, introduzione del Bestiame, e dei coloni per il riparto pastorizio; e *per metà* del riparto agricolo.

Seconda Colonia. — Le stesse operazioni suindicate per la *Prima Colonia* nel 1. Anno.

3. ANNO. — *Prima Colonia.* — Compimento degli edifici agricoli, e di parte degli Opifici; installazione dell'altra metà della Colonia per il riparto agricoltura.

Seconda Colonia, come la *Prima* nel 2. Anno.

Terza Colonia, come la *Prima* nel 1. Anno.

4. ANNO — *Prima Colonia.* — Ultimazione di tutte le case coloniche, Stalle, Opifici ecc. ecc. ed installazione definitiva del personale, macchine, bestiame; e compimento di tutti i lavori, strade, riduzioni di terreni a coltura ecc. ecc.

Seconda Colonia, come la *Prima* nel 3. Anno.

Terza Colonia, come la *Seconda* nel 3. Anno.

Quarta Colonia, come la *Terza* nel 3. Anno, e così di seguito progressivamente.

Costituzione ed obblighi della Società.

L'esecuzione di questo progetto deve essere come si è detto più sopra, lo scopo di una Società da costituirsi a termini di Legge, e duratura per trenta anni.

Il Capitale occorrente si calcola in *Trenta milioni* da essere sorsati gradatamente ed a seconda del progredire delle operazioni e dei lavori assegnati a ciascheduna Colonia.

Se non che, onde poter offrire qualche garanzia ed allettamento al Capitale richiesto, e facilitare i mezzi di iniziare un'impresa di sì grande importanza ed utilità, il Generale Garibaldi addomanda la concessione gratuita della metà almeno dei terreni ademprivili dell'Isola che sarebbero ora rimasti disponibili, i quali mentre nelle condizioni attuali sono per la massima parte improduttivi, diventerebbero, affidati all'industria privata, una fonte considerevole di ricchezza nazionale.

Ed è perciò che il Generale Garibaldi ottenendo la concessione in discorso dichiara fin da questo momento di assumere i seguenti obblighi cioè:

1. Di costituire in un lasso di tempo da stabilirsi d'accordo, una Società, sia sotto qualunque altra forma autorizzata dalle vigenti Leggi che si ravvisasse più atta allo scopo, sotto la denominazione di *Società Nazionale di Bonificazione e Colonizzazione della Sardegna.*

2. Di conferire alla Società stessa la piena proprietà dei suddetti terreni ademprivili, e trasferire alla medesima tutti i diritti ed obblighi che deriveranno dalla concessione.

3. Di presentare alla sanzione governativa lo Statuto sociale che fu già predisposto in consonanza al progetto tecnico della Società.

4. Finalmente di addivenire col governo ad una regolare Convenzione, da sottomettersi alla sanzione del Parlamento, nella quale saranno trasferiti gli obblighi suddetti, e pattuite le discipline per il loro adempimento.

Affinchè poi la Società costituenda sia messa in grado di accingersi al compito che le incombe, il Generale Garibaldi domanda inoltre:

1. Che la Società abbia il diritto di espropriazione forzosa dei terreni strettamente necessari alla rete di fiumi e strade, non che delle paludi non solo vicine alle Colonie, ma che anche in posizioni lontane qualora fossero perniciose alle Colonie stesse.

2. Che tutte le macchine, attrezzi, strumenti e materiali occorrenti, provenienti dall'Estero sieno esenti da tasse.

3. Che venga concesso alla Società durante almeno i primi sei anni, la facoltà d'impiegare nei lavori di strade, scoli, ecc., i militari appartenenti alle Compagnie di disciplina, sotto l'osservanza di speciali norme, e contro remunerazione giornaliera da fissarsi dal Ministero della Guerra.

D'altra parte la Società si obbligherà:

1. A pagare al Governo un canone annuo di L. 100,000 nei primi dieci anni: di 150,000 nei dieci anni successivi, e di 200,000 per il terzo decennio.

2. A corrispondere al Governo il 10 per 0/0 sul prezzo che ricaverà dalla vendita dei terreni bonificati e coltivati, vendita alla quale dovrà procedere al termine della sua durata, onde eseguire lo stralcio dell'ente Sociale; con che il Regio Erario verrà ad essere largamente rimborsato della concessione dei terreni in questione, concessione che in questo modo non sarà stata gratuita che temporaneamente.

3. A cedere in piena proprietà a ciascheduna famiglia formante parte di una Colonia, e che vi abbia fatta una dimora non interrotta di almeno vent'anni, una casa e cinque Ettari di Terreno.

4. A fornire al Governo entro l'ultimo anno

sociale un regolare Catasto di tutti i terreni dal medesimo ceduti alla Società.

5. A lasciare all'Amministrazione Militare la preferenza per la scelta e l'acquisto dei prodotti delle razze equine.

Tali sono gli obblighi principali che faranno carico alla Società, che costituiranno le basi più salienti della Convenzione da stipularsi dal promotore col Governo, ed alle quali sarà da aggiungersi quello di eseguire a garanzia degli assunti impegni un deposito di L. 30,000 di Rendita dello Stato, da essere effettuato entro il termine che sarà stabilito alla costituzione della Società: e restituito alla fine dei primi 10 anni, quando cioè la prima e seconda Colonia saranno entrate nel pieno loro esercizio.

Sarebbe superfluo l'enumerare i vantaggi immensi che la realizzazione del suesposto progetto arrecherebbe alla prosperità morale e materiale della Sardegna ed all'Erario dello Stato.

Se non che, egli è evidente che nessuna Società potrebbe accingersi ad impresa di sì grande importanza senza il concorso dello Stato.

Ora un mezzo assai ovvio e facile si presenta al Governo italiano per concorrere a tanta impresa, ed è la concessione dei 100 mila Ettari di terreni ademprivili richiesti dall'illustre Promotore; ed ove si voglia riflettere ai molteplici beneficii che al Governo stesso sono annualmente assicurati, e più specialmente allo assegnamento di un tanto per cento che gli rimane devoluto alla fine della Società sul prezzo di ricavo dai terreni che avranno decuplato il loro valore, è facile il comprendere, come la concessione addomandata, anzichè occasionare il minimo onere, arrecherà tali vantaggi all'Erario dello Stato, che in nessun altro modo sarebbe stato possibile ottenere dai terreni in questione.

FRANCESCO AVENTI
mandatario del Gen. GARIBALDI

BREVI NORME PER L'ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA

Il ch. Prof. Haberland ci ha inviato insieme al suo Giornale un breve opuscolo sull'allevamento dei bachi da seta. La fama dell'illustre bacologo ci spinge a riprodurlo a vantaggio de' nostri lettori

La Direz.

AL BACHICULTORE!

I bisogni del prezioso baco da seta cui rivolgi le tue cure, restano sempre i medesimi, sia che appartieni a un paese di clima mite e temperato, sia che vivi sotto un cielo più freddo e rigido. Misure particolari le quali valgano esclusivamente per un paese o per l'altro non esistono, nè una maniera di governo la quale sia buona e adattata in un luogo, in un'altro può riuscir tale a doversene sconsigliare l'applicazione.

Studiati dunque, per quanto concerne l'allevamento del baco da seta, di seguire tutti i suggerimenti che la pratica illustrata dalla scienza ti fornisce; spoglia i pregiudizi, che come in tutti gli altri giri di azione umana sono generati e fomentati dall'ignoranza; e stà convinto che come altrove, ancor quì il vero progresso è quello che unicamente vale a migliorare le tue condizioni materiali.

Dell' incubazione dei semi.

Quando le gemme del gelso diventano gonfie così che in pochi giorni se ne possono attendere le tenere fogliuzze, fa di principiare la covatura dei tuoi semi. Secondo il paese più o meno caldo, ciò potrà avvenire già alla metà di aprile, o anche 4—6 settimane più tardi. Ma non differire questa operazione più dell'indispensabile; se principi la

sbuccino dalle uova quando appunto si spiegano i germogli del gelso.

Mi farai l'obbiezione, che anticipando l'allevamento si consuma più foglia, si spende per il riscaldamento artificiale, che geli serotini possono arsciare le prime foglie e mettere in forse tutto l'allevamento. E noi te lo concediamo: ma i vantaggi di un'allevamento precoce superano pure i difetti. Poichè i bachi di un'allevamento precoce vanno meno soggetti a malattie che i tardivi, essi prosperano meglio quando vengono nutriti con foglia giovane, producono bozzoli più ricchi e più pesanti, prevengono gli eccessivi calori della state che nell'ultima epoca sogliono riuscire tanto micidiali. —

Se vivi in paese che ancora nella prima metà di maggio vada esposto a geli, non resta che rimettersi alla fortuna e tener in serbo una parte dei semi onde operarne più tardi un secondo allevamento, ove i santi Pancrazio e compagni ti facessero il brutto tiro di guastare la foglia con brina e gelo.

Ed ora prima di dirti come più opportunamente si eseguisca la incubazione di semi, voglio avvertirti come non devi eseguirla.

Anzi tutto tien fermo, che il portare i semi sul proprio corpo è una misura tutt'altro che buona. Considera che tra il nostro corpo e tra i vestiti la temperatura si eleva a 26—28°R, e questa sarebbe davvero una prodigalità di spendere per i bachi tanto calore quanto basterebbe per le uova di gallina! Esposti in quelle angustie al sudore, e all'incubazione quando i gelsi già verdeggiano, arrivi troppo tardi. Perocchè è desiderabile, che bachi e foglie camminino di pari passo, e i bacolini